



COMUNE DI LIMENA  
Provincia di Padova

P.A.T.

Elaborato

C

03

05

Scala

# Relazione specialistica Sistema dei beni storico-culturali



#### Sindaco

Giuseppe Costa

#### Assessore Urbanistica

Stefano Tonazzo

#### U.T.C. - Settore urbanistica -

#### Ufficio di Piano

Arch. Davide Bonato  
Geom. Alessandro Burattin

#### Gruppo di lavoro multidisciplinare

Documento preliminare -  
pianificazione urbanistica -  
quadro conoscitivo -  
coordinamento

Arch. Giancarlo Ghinello  
Studio Giotto Associato

#### Partecipazione - concertazione

Ing. Elena De Toni

Sistema ambientale - sistema  
agricolo - paesaggio rurale

Dr. Agr. Giacomo Gazzin  
Studio Agriplan

Sistema storico-culturale - assetto  
storico-insediativo - paesaggio  
interesse storico

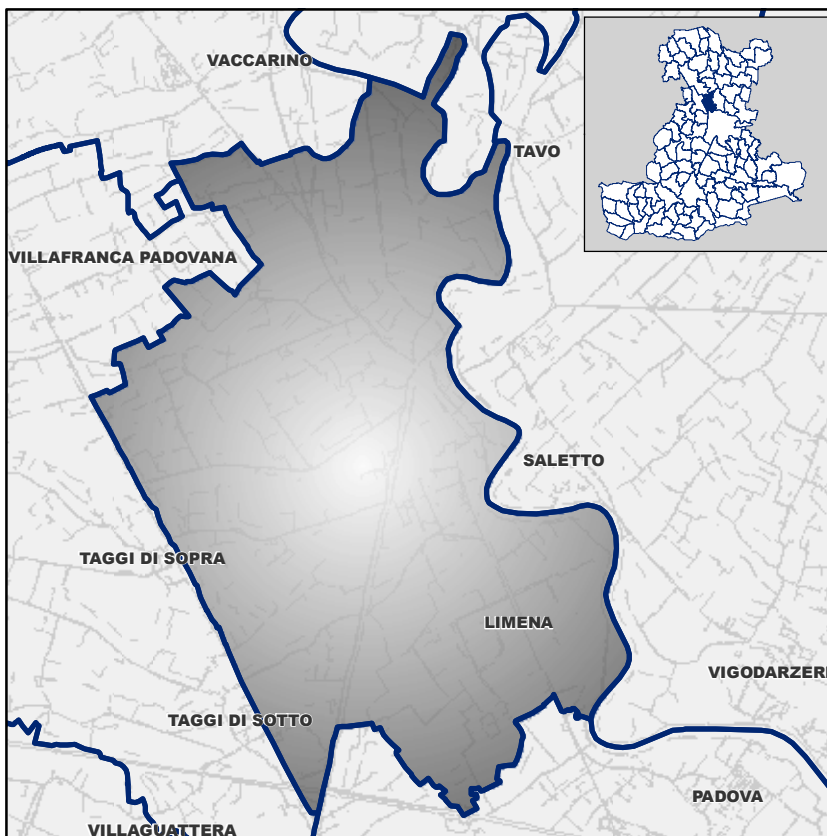
Ing. Arch. Fabio Zecchin

Sistema ambientale fisico -  
difesa del suolo - compatibilità  
geologica

Dr. Geol. Jacopo De Rossi  
Studio Associato Geodelta

Relazione ambientale - VAS - V.Inc.A

Dr. Andrea Allibardi



Giugno 2013

## **RELAZIONE**

Il territorio di Limena si trova a nord ovest della città di Padova.

L'etimologia del nome si fa derivare dal latino *limes – liminis*, limite (= confine, soglia). Esso fu per secoli sconvolto dalle piene del fiume Brenta che ripetutamente allagava vasti terreni mutando spesso il suo corso; tali divagazioni hanno quasi completamente cancellato tracce di insediamenti e manufatti, modificando in alcuni punti la conformazione stessa del terreno.

Un primo insediamento cominciò a formarsi fin dall'epoca romana, il nostro territorio era lambito dalla strada romana di Val Medoaci, importante strada per i traffici con il nord e per la transumanza delle pecore (la lana era indispensabile materia prima per le fiorenti industrie padovane), che collegava Padova e la Valsugana.

Era già pieve all'inizio del decimo secolo, la costruzione di una primitiva cappella deve essere avvenuta in epoca longobarda con la dedicazione ai Santi Felice e Fortunato. La consacrazione avvenne nel 1027 ad opera del vescovo Orso.

L'epoca comunale è contrassegnata da lotte e rivalità tra i comuni confinanti: Vicenza, Verona e Venezia.

Limena assunse una notevole importanza strategica specialmente dopo lo scavo del canale Brentella. La costruzione fu realizzata nel 1314 per portare acqua al Bacchiglione, e quindi a Padova, prelevandola dal Brenta, essa fu dettata dall'esigenza di collegare il Brenta con il Bacchiglione per evitare che la città di Padova rimanesse senza acqua quando i Vicentini, deviando le acque del Bacchiglione a Longare, impedivano l'approvvigionamento di acqua alla città. Forse fu usato qualche tratto di un antico alveo, ma non si hanno notizie precise sull'esecuzione dell'opera.

La costruzione del nuovo canale sconvolse l'assetto urbanistico di Limena con l'abbandono del vecchio nucleo attorno alla Chiesa e lo sviluppo di un nuovo nucleo legato all'attività di commercio e trasporto fluviale.

Il nuovo canale poneva però il problema del controllo delle acque in caso di piena del Brenta; per regolare quindi l'afflusso della corrente nel nuovo canale Francesco il Vecchio da Carrara fece costruire nel 1370 all'inizio del Brentella i Colmelloni (da *colmèlo*

= pilastro) su progetto di Nicolò della Belanda, ovvero uno sbarramento mobile antesignano dei moderni sostegni.

La vita del paese si svolse all'epoca nei pressi dei Colmelloni formando così un nuovo centro.

A protezione di tale manufatto fu costruito un castello che venne poi distrutto assieme ai Colmelloni dall'esercito dell'imperatore Massimiliano nel 1509 durante la guerra di Cambrai.



Da parte sua la Repubblica Serenissima si occupava in particolar modo del controllo del Brenta che sfociando in laguna ne alterava l'equilibrio; la regolazione delle acque del Brentella, quindi, fu una questione che costituì continua preoccupazione per Venezia fino alla ricostruzione dei colmelloni avvenuta nel 1775. Il nuovo manufatto idraulico, tuttora esistente, è costituito da due fabbricati posti a ponte sopra il canale, provvisti di panconi mobili che, all'occorrenza, possono scendere scorrendo nei gargami per bloccare, parzialmente o totalmente, il flusso d'acqua regolando di conseguenza la portata nel Brentella.

Unitamente ai colmelloni si realizzò una briglia fissa (opera di ingegneria idraulica posta trasversalmente all'alveo per ridurre il trasporto di materiale solido di fondo), anch'essa tuttora presente, lungo il corso del Brenta, qualche centinaio di metri a valle dell'incile (punto da cui si diparte il corso d'acqua secondario) del Brentella. Questa briglia fu dotata anche di una conca per la navigazione, abbandonata nel XIX° secolo e demolita all'incirca nel 1880.

La Repubblica di San Marco portò un periodo di relativa tranquillità con una ripresa dell'attività agricola, favorita anche da un discreto incremento demografico, fatta eccezione per gli anni in cui infierì la peste.

La proprietà terriera era divisa fra i ricchi patrizi veneziani e gli ordini religiosi o i patrimoni ecclesiastici.

Dalle notizie storiche acquisite si rileva che la famiglia veneziana Fini possedeva molti beni in Limena: 1890 campi, un bosco, numerose case, l'osteria, la beccaria, il forno, il molino e la fornace.

Assai vicino ad un'ansa del Fiume Brenta, all'interno di un probabile "castellaro romano" fu costruita la Villa Pagan poi Pacchierotti, Trieste con pregevole Oratorio; il Nobile Benedetto Pagan possedeva in località Tavello, attorno al 1740, circa trecento campi padovani.

Dall'inizio dell'ottocento anche Limena vide lo spezzettamento delle due grandi proprietà: quella della famiglia veneziana dei Fini e quella dei monaci lateranensi di S.Giovanni di Verdara, a favore soprattutto della borghesia padovana.

Per la manutenzione delle barche, in prevalenza burci, nel 1836 sorse a Limena uno squero retto dalla famiglia Nicoletti, trasferitasi lì dopo la chiusura dello squero che gestiva in città alla Specola. Il cantiere rimase in attività per quasi un secolo cessando nel 1914. Veniva costruita la *padovana* tipica imbarcazione per il trasporto fluviale.

Fino agli inizi del XX° secolo Brenta e Brentella furono usati per trasportare il legname. I tronchi tagliati nei boschi dell'Altopiano di Asiago e del Cadore venivano legati tra loro e fatti trasportare dall'acqua. Attraverso il Brentella e poi per il Bacchiglione il legname giungeva fino al Bassanello dove poteva essere tirato a terra oppure continuare la sua corsa per il canale Battaglia. Tale attività cessò nel 1916.

Altre merci che veniva trasportate attraverso il Brentella erano la sabbia e la ghiaia del Brenta che venivano caricate a Campo San Martino e che da Limena scendevano fino a Padova. Da qui eventualmente i burci potevano continuare per Monselice lungo i canali Battaglia e Bisatto, o per Bovolenta via canale Battaglia e canale Vigenzone, oppure per Venezia lungo i canali padovani, il Piovego e quindi il Naviglio del Brenta.

Il tracollo della navigazione avvenne negli anni '50 del XX° secolo con la diffusione del trasporto merci su strada.

Agli esordi del XX° secolo, nell'ambito di un piano lungimirante di forte industrializzazione della zona da parte del Duca Paolo Camerini, venne inaugurata la Ferrovia Padova – Piazzola. Nel 1885 la proprietà del possedimento di Piazzola sul Brenta era passata a Paolo Camerini (1868 – 1937), nominato nel 1925 Duca per meriti agricolo – industriali. Iniziò una fortissima fase di sviluppo industriale, Piazzola sul Brenta divenne una "città feudo" in cui le attività economiche, agricole ed industriali si integravano tra loro. La vita stessa degli abitanti era assorbita da un sistema economico – sociale facente capo al suo unico proprietario. Le industrie principali erano tre, la filanda per la seta, la fabbrica dei concimi chimici e lo iutificio, a cui si affiancavano altre minori: le fornaci, la segheria, il maglio, la ferriera, i mulini e la fabbrica per le conserve (più tardi trasformata in essiccatoio per il tabacco); completavano l'assetto industriale dell'area l'attività per l'estrazione di inerti dal Brenta e sei centrali per la produzione di energia elettrica.

Questo è il contesto nel quale si inserì la realizzazione della Ferrovia privata Padova – Piazzola sul Brenta, poi prolungata sino a Carmignano di Brenta nell'anno 1923, chiamata appunto "Ferrovia Camerini", vero elemento infrastrutturale di tutto l'apparato produttivo collegante gli opifici dell'Alta Padovana al mercato cittadino e nazionale.

Il traffico era prevalentemente merci e forniva il collegamento con le fabbriche, il porto fluviale di Limena e le cave di ghiaia del Brenta.

I lavori per la realizzazione della ferrovia iniziarono nel gennaio 1910; la linea fu dotata di tre stazioni: Piazzola sul Brenta, Limena e Padova e di due fermate fisse: Villafranca – Vaccarino e Croce di Altichiero e di una fermata facoltativa: Tremignon.

Furono edificati sei caselli di guardia per cantonieri opportunamente disposti lungo il tracciato. L'inaugurazione ebbe luogo domenica 02 aprile 1911.

*Il Gazzettino di lunedì 3 aprile 1911 riporta il resoconto della giornata di inaugurazione della ferrovia: nel quale descrive il treno inaugurale che si compone di un bagagliaio e di quattro carrozze, le stazioni sono imbandierate e infiorate. Alla stazione di Limena vi fu una piccola sosta e salì sul treno il Sindaco Cav. Garolla. Il treno partì alle ore 10:00 da Padova e arrivò a Piazzola alle 10:35, a ricevere gli ospiti si trovavano l'onorevole Paolo Camerini con la moglie Francesca ed il Sindaco di Piazzola Cav. Zannini. Pronunciò il discorso il Cav. Vittorio Fiorazzo, presidente della Società della Ferrovia Padova Piazzola: nel quale ribadì che la ferrovia serviva al trasporto delle materie prime e dei prodotti della juta, dei laterizi, dei lavori in cemento, dei concimi chimici, della trattura dei bozzoli e altre minori, e che i benefici si sarebbero risentiti da tutto il territorio percorso dalla ferrovia stessa, importante e notevole quello per il comune di Limena, oltretutto per la sua forte produzione di vino, per l'industria degli strumenti che servono alla viticoltura ed alla vinificazione, molto conosciuti ed apprezzati anche all'estero.*



L'edificio della stazione della Ferrovia Padova – Piazzola era in via Tiziano Aspetti prospiciente la strada comunale denominata Borgo Magno; il binario correva a fianco della linea Padova - Bassano / Padova - Montebelluna per quasi un chilometro, poi si staccava verso destra e iniziava la salita sulla rampa del Cavalcavia Camerini per sopra passare la linea F.S.. Il cavalcavia era promiscuo con la Statale n. 47, ma la massicciata ferroviaria si trovava ad una quota più alta e separata da essa tramite una cunetta di scolo. Subito dopo la fine della discesa sorgeva il primo casello ferroviario. Il tracciato proseguiva per tre chilometri con andamento rettilineo in sede propria, ma dopo la fermata di Croce di Altichiero ritrovava la Statale 47 alla quale si affiancava promiscuamente (tratto denominato *le longhe di Limena*), giungeva quindi in prossimità

della piazza di Limena con curva e controcurva per passare in mezzo agli edifici riducendo la velocità; attraversava il ponte sul canale Brentella ed iniziava il doppio binario davanti alla stazione.

Poco lontano sorgevano le officine meccaniche Garolla che producevano macchine agricole e macchinari enologici.

Pietro Giuseppe Garolla (1849 – 1934), Inventore autodidatta, potremmo definirlo il Leonardo dell'agricoltura e dell'enologia, un inventore la cui fama non conobbe e ancora oggi non conosce confini. Già a fine Ottocento mise a punto la pompa irroratrice a zaino, si occupò del perfezionamento dei cannoni antigrandine, filtri, misuratori di vini e molto altro. La sue vere perle furono, e rimangono, l'invenzione del raccordo "universale" e della pigiadiraspatrice centrifuga datata 1887.

La promiscuità della ferrovia con la strada statale cessava in corrispondenza al bivio della provinciale per Piazzola; il tracciato, parallelo alla strada, era separato da un'ampia fascia di terreno verde sulla quale sorgevano i pali della linea telegrafica.

L'attività continuò fino al 1957 quando l'affermarsi del trasporto su gomma determinò la dismissione della tratta.

Limena era famosa per la produzione di vini caratteristici: il corbinello ed il friularo; venivano immessi nel mercato specialmente a Venezia utilizzando per il trasporto anche appositi vagoni cisterna.

oooooooooooooooo

Il Documento Preliminare ha previsto lo studio degli elementi significativi del paesaggio storico, il PAT infatti recepisce ed integra nel Quadro Conoscitivo i sistemi e gli immobili da tutelare per i quali specifica la relativa disciplina.

Tali elementi sono così individuati:

- A)** - Gli edifici di valore storico-architettonico, culturale e testimoniale ed i relativi spazi inedificati di carattere pertinenziale e i contesti figurativi;
- il sistema insediativo rurale e le relative pertinenze piantumate;
  - la viabilità storica extraurbana e gli itinerari di interesse storico ambientale;
  - le zone di interesse archeologico;
  - gli itinerari di interesse storico-ambientale.

**B)** Si definisce inoltre la classificazione dei centri storici di cui all'Atlante Regionale.

**C)** Si prevede il riuso dei principali e più significativi manufatti che documentano la storia della civiltà industriale e quindi individua e valorizza le zone ed i manufatti dell'archeologia industriali (fabbriche, mulini, etc.) con lo scopo di un loro possibile recupero e riutilizzo per usi culturali, didattici, espositivi.

**D)** Riguardo al settore turistico – ricettivo il PAT valuta la consistenza e l'assetto delle attività esistenti e promuove l'evoluzione delle attività turistiche, nell'ambito di uno sviluppo sostenibile e durevole di area vasta, che concili le esigenze di crescita con quelle di preservazione dell'equilibrio ambientale, socio-culturale, agroproduttivo, storico-culturale, etc.

L'analisi di settore del territorio comunale ha evidenziato alcune specifiche presenze di seguito descritte.

**A)** Il territorio di Limena comprende due Ville Venete catalogate dall'Istituto Regionale Ville Venete, esse sono:

- ◆ Barchesse di Villa Fini, facevano parte di un grande complesso monumentale costruito nella seconda metà del '600 dalla nobile famiglia veneziana Fini, originaria dell'isola di Cipro, come simbolo della grandezza della famiglia. La Villa si trovava al centro di due barchesse ad L da cui si dipartivano due emicicli ad esedra che terminavano lungo la strada ove si trovava una recinzione con cancellata su pilastri. I Fini erano proprietari in territorio di Limena di una grande quantità di terreni.

Nella raccolta di iscrizioni del Salomonio (Agri Patavini Inscriptiones sacrae et prophanae) pubblicata nel 1696 la villa viene descritta come un "suntuoso palazzo costruito per incarico di Vincenzo Fini, procuratore di San Marco, che si erge per ampiezza, di saloni, per numero di stanze, per terrazze e passaggi coperti e per la varietà degli ornamenti quasi un palazzo reale".

Non si conoscono le modalità della demolizione della Villa avvenuta verso la fine del '700, del complesso rimangono, come detto, le due grandi barchesse e l'Oratorio edificato nella metà del Settecento. Nel 1813 la vedova di Gerolamo Fini vendette parte delle sue proprietà a Francesco Morsari, il quale dopo la sua morte, avvenuta nel 1850, lasciò i suoi beni in eredità alla Casa di Riposo di Padova. Nel 1982 la barchessa di sinistra fu acquistata dal comune e restaurata.



L'Oratorio dedicato alla Vergine del Rosario è attribuito all'architetto Alessandro Tremignon. (Architetto padovano (sec. 17°), attivo a Venezia; subì l'influsso di B. Longhena. La sua opera più nota è la facciata della Chiesa di San Moisè in Venezia (1688 circa), la cui esuberante decorazione plastica è opera di A. Merengo).

♦ Villa Marioni, Pagan, Pacchierotti, Trieste, De Benedetti, sorge in un'ansa del fiume Brenta ad est dell'attuale centro abitato nella località Tavello. Costruita probabilmente nella prima metà del Seicento, fu in seguito rimaneggiata e nelle dichiarazioni d'estimo del 1740 compare anche l'oratorio. E' costituita da un volume compatto che si estende su tre piani caratterizzato da un triplo pronao tetrastilo, appena aggettante, coronato da timpano superiore. L'oratorio, annesso alla Villa, ha l'altare decorato da tre statue in pietra attribuite ad Orazio Mannali.

La Villa è inserita in un parco cui si accede attraverso una cancellata su pilastri sormontati da statue.

○ Gli immobili sottoposti a tutela mediante Decreto ai sensi del D.Lgs 42/2004 nel territorio di Limena sono i due immobili sopra citati, *Ex Barchessa Fini con Oratorio, spazio scoperto e pilastri d'ingresso e di recinzione, Villa Pacchierotti con le adiacenze* ed inoltre la *Chiesa arcipretale con affresco del sec. XV*.

Per le Ville Venete catalogate dall'IRVV e per la Chiesa sono state individuate le Pertinenze scoperte da tutelare, per la Villa Marioni, Pagan, Pacchierotti, Trieste, De Benedetti anche il Contesto figurativo.

○ Vengono individuati inoltre i seguenti provvedimenti di tutela ai sensi del D.Lgs 42/2004 art. 136 – Immobili ed aree di notevole interesse pubblico:

Decreto Ministeriale 16 febbraio 1970 – Gazzetta Ufficiale n. 66 del 13.03.1970 - Alberature ai margini della strada statale 47 "Valsugana" nel territorio dei Comuni di Limena, Curtarolo, Campo San Martino, San Giorgio in Bosco e Cittadella .

○ L'Elenco degli edifici di proprietà comunale ed ecclesiastica edificati presumibilmente da più di settanta anni esistenti nel territorio di Limena, fornito dal Comune, comprende i seguenti:

Proprietà comunale

Caserma Carabinieri Ex Sede Municipale, Edificio “delle Associazioni” Ex Distretto Sanitario;

Proprietà ecclesiastica

Chiesa Parrocchiale Santi Felice e Fortunato, Casa del Villaggio via SS. Felice e Fortunato, Centro Parrocchiale.

Tali immobili dovranno essere sottoposti a V.I.C. ai sensi degli artt. 10 e 12 del D.L.gvo 42/2004 (Codice dei Beni Culturali).

○ Si segnalano nel capoluogo la Chiesa Parrocchiale dei SS. Felice e Fortunato e l'Oratorio della Beata Vergine del Rosario.

La Chiesa attuale è stata costruita nei primi anni del Novecento (inizio dei lavori il 26.12.1914) su progetto dell'Ing. Tomasetti., della vecchia Chiesa è rimasto solo il pavimento del coro e parte di un affresco della seconda metà del '400.

La Chiesa sorge in posizione discosta rispetto alla piazza formata in periodo medioevale; precedentemente, prima dell'escavo del canale Brentella, il centro del paese era costituito dalla vecchia chiesa con il borgo circostante.

○ Vi sono altri edifici di valore monumentale testimoniale, aventi elevato grado di conservazione dell'architettura e della tipologia insediativa e costituenti complessi di notevole valore storico – ambientale ovvero:

- Edificio denominato Corte Ferro, sito all'interno dell'attuale centro edificato, nel Catasto Austriaco (anno 1830 / 1845) risulta di proprietà di *Ferro Bernardo q.m Marco*; in questa planimetria l'edificio risulta di ingombro minore dell'attuale, nella mappa del Catasto Austro – Italiano (anno 1845 / 1885) assume la forma attuale, dunque l'attuale complesso edilizio può essere datato attorno alla metà del XIX° secolo.

- Edificio rurale denominato Ca' Rossa, sito a sud ovest del territorio in prossimità del corso della Brentella, esistente nel Catasto Austriaco quale *casa colonica* di proprietà di *Donà Nobile Vincenzo q.m Pietro e figli Nobili Pietro e Catterina amministrati dal proprio padre, possesso controverso da Foscarini Giacomo*; l'edificio appare sostanzialmente invariato nel Catasto Austriaco e, dunque, le sue sembianze settecentesche appaiono verosimili.

- Edificio rurale denominato Corte Colpi, sito a sud est del territorio in prossimità del corso del Brenta, esistente nel Catasto Austriaco quale *casa colonica* di proprietà di

*Muja Levi Cervo q.m Leone usufruttuario e Seriman Fortunato, Taddeo e Rosa fratelli e sorella q.m Nazzaro proprietari; visti i Catasti storici la Corte Colpi può farsi risalire al XVIII° secolo.*

○ I corsi d'acqua sottoposti a vincolo paesaggistico sono il Brenta, che segna il confine est del territorio comunale, il Naviglio Brentella, che si dirama dal corso del fiume Brenta a nord del centro abitato e percorre il territorio verso sud, e lo Scolo Porra, che nasce a Taggì di Sopra dalla confluenza del rio Fosco con lo scolo Limenella e dopo aver attraversato il territorio di Limena in direzione ovest - est confluisce nel Brentella.

○ Le zone gravate da "usi civici" sono terreni per i quali a seguito di una verifica catastale congiunta Comune e Regione ai sensi della L.R. 22.07.1994 n. 31 é stato riconosciuto originariamente un uso collettivo. Tali aree sono sottoposte a tutela paesaggistica ai sensi dell'art. 142 lettera h) del D.Leg.vo 42/2004.

L'uso civico è un diritto che spetta ai componenti di una collettività delimitata territorialmente di godere di terreni o beni immobili appartenenti alla collettività medesima (in modo indiviso) ovvero a terzi (privati). Il diritto si esplica tramite l'esercizio di usi finalizzati a soddisfare i bisogni essenziali della collettività. I diritti di godimento più diffusi riguardano l'esercizio del pascolo e del legnatico. Altri diritti storicamente esercitati erano ad esempio la semina, il vagantivo (consistente nel diritto di vagare per terreni paludosi al fine di raccogliere canne, erbe e paglie, nonché di cacciare e pescare), lo stramatico (consistente nel diritto di raccogliere erba secca e foglie per la lettiera degli animali). I beni di uso civico sono inalienabili, inusucapibili e soggetti al vincolo di destinazione agro-silvo-pastorale; il diritto di esercizio degli usi civici è imprescrittibile.

Il Comune di Limena ha verificato la documentazione storica presente presso l'Archivio del Commissario per la liquidazione degli usi civici di Venezia, eseguendo l'indagine catastale dei terreni comunali in particolare a destinazione attuale agro-silvo-pastorale ed ha avviato in data 27.06.2013 le procedure di accertamento e riordino previste dall'art. 4 della Legge sopra citata.

○ Per le zone di interesse archeologico, pur non segnate in cartografia, si segnala quanto riportato nella Carta Archeologica del Veneto – Vol. III°:

- notizia del rinvenimento di iscrizioni funerarie romane nel centro abitato, lungo la via principale, sulla riva sinistra del canale Brentella;
- notizia del rinvenimento di tombe non meglio determinate di età romana, di cui si conservano 12 tegole bollate presso il Museo Civico Archeologico di Padova.

**B)** Per la classificazione dei centri storici sono individuati i Centri Storici da PRG come prescritto dal Coordinatore Urbanistico. Dall'esame dei Catasti Storici si evince che la Chiesa ed il Cimitero erano posti, come oggi, verso sud, in posizione mediana vi era il grande complesso Fini mentre il centro edificato vero e proprio era conurbato attorno al ponte sulla Brentella, presso cui si svolgevano tutte le attività commerciali del tempo.

Tale impostazione non fu alterata neppure nella seconda metà del secolo ove si eccettui la costruzione dell'attuale viale che collega la Strada Valsugana con la Chiesa.

Gli ambiti edificati perimetrati quali centri storici sono dunque di impianto settecentesco ma di costruzione riferibile al XX° secolo.

**C)** Si prevede il riuso dei principali e più significativi manufatti che documentano la storia della civiltà industriale. Sono quindi individuati e valorizzati i manufatti dell'archeologia industriali (fabbriche, mulini, etc.) con lo scopo di un loro possibile recupero e riutilizzo per usi culturali, didattici, espositivi.

Come edifici di Archeologia industriale vengono individuati i Colmelloni sul canale Brentella, e la Stazione ferroviaria della dismessa ferrovia Padova – Piazzola sul Brenta – Carmignano di Brenta.

**D)** Per il settore turistico – ricettivo sono rintracciati nel territorio di Limena i seguenti percorsi ciclabili:

- la ciclopista del Brenta, prevista nella programmazione regionale e provinciale;
- Itinerario F – Anello fluviale Padova – Brentella – Piovego dal Piano Provinciale Piste Ciclabili;
- le piste ciclabili comunali esistenti e di progetto.

La scoperta e la valorizzazione delle più significative ricchezze storiche e naturali del territorio potranno essere attivate attraverso la razionalizzazione e l'estensione dei percorsi ciclabili esistenti e di progetto, considerando a cardine la pista ciclabile del

Brenta e ad appoggio le piste ciclabili comunali. Sono stati dunque disegnati gli "itinerari ciclabili locali di interesse storico e ambientale".

La proposta progettuale intende soprattutto sfruttare il traffico ciclabile che fruirà della costruenda Ciclopista del Brenta. E' stato previsto un' Area di intercettazione e sosta della Ciclopista del Brenta presso il sito denominato "La Ponta", con possibilità di visita ai siti di interesse storico paesaggistico e la connessione con la pista ciclabile lungo il Canale Brentella ed il collegamento finale con la pista ciclabile "Strada del Grana Padano" collegante Padova con l'Alta Padovana prevista nel PATI Medio Brenta.

E' stato altresì inteso completare il collegamento ciclabile tra il complesso parrocchiale, la Corte Ferro e le Barchesse Fini.

Le strutture ricettive alberghiere attualmente in attività in comune di Limena sono:

- 1) Hotel Restaurant Valbrenta snc, che si trova in Piazza Diaz, (3 stelle con la capacità ricettiva di n. 4 camere singole, n. 23 camere doppie, n. 4 con più letti per un totale di n. 65 posti letto);
- 2) La Rosa dei Venti – Windrose, in Via Matteotti n. 53, Bed&Breakfast (affittacamere) (n. 4 posti letto);
- 3) De Benetti Giorgio, in via Tavello n. 8, Villa Pacchierotti, Bed&Breakfast (affittacamere) (n. 6 posti letto);
- 4) Chiara B&B, Via A. De Gasperi n. 3, Bed&Breakfast (affittacamere) (n. 6 posti letto);
- 5) Le Rondini, Via Pierobon n. 123, Azienda agrituristica (n. 20 posti letto).

La Regione Veneto nel PTRC in *Ambiti di Paesaggio - Atlante Ricognitivo* ha diviso il territorio di Limena in due schede : n. 27 – Pianura Agropolitana Centrale e n. 29 – Pianura tra Padova e Vicenza.

Il primo comprende l'area metropolitana centrale e il secondo comprende il territorio posto a sud della linea delle risorgive tra le città di Vicenza e Padova; entrambi sono interessati dall'ambito di valore naturalistico ambientale del Medio corso del Brenta. Le principali vulnerabilità riconosciute sono legate all'eccessiva antropizzazione, all'espansione degli insediamenti residenziali, alla diffusione frammentaria delle attività produttive ed artigianali che hanno innescato importanti processi di consumo e

compromissione del suolo. Tra gli obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica si segnalano: salvaguardare il valore storico-culturale degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico-testimoniale, scoraggiare interventi che compromettano il sistema di relazione degli insediamenti storici con i contesti originari, promuovere la presenza della residenza, delle attività turistiche, del tempo libero e delle attività commerciali compatibili negli insediamenti e nei manufatti di interesse storico-testimoniale, promuovere la conoscenza delle architetture del Novecento veneto di valore storico-documentale, promuovere la messa in rete degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico-testimoniale, anche attraverso la realizzazione di percorsi di visita e itinerari dedicati.

Nel territorio Comunale di Limena sono individuati i seguenti: dal P.T.R.C. – Ambiti per l'istituzione di parchi e riserve naturali regionali : Parco del Brenta; e dal P.R.G. l'Ambito di tutela del Brentella.

I corsi d'acqua considerati navigabili sono il Brenta, dopo la briglia, e il Brentella.

A differenza del tratto posto più a monte, questo tronco del Brenta, piuttosto largo ma poco profondo specie nei periodi di magre, risente più visibilmente degli interventi antropici che hanno spesso rettificato le anse per esigenze idrauliche e creato insediamenti produttivi.

Il percorso fluviale del Brentella, invece, è un percorso prettamente naturalistico navigabile con piccole imbarcazioni, attualmente il canale è navigabile da Limena in giù ed è di tanto in tanto solcato da imbarcazioni turistiche

E' pure individuato il "Percorso Vita" esistente che si snoda lungo l'argine sinistro della Brentella.

Si è ritenuto di individuare una serie di Aree di mitigazione Ambientale Paesaggistica a ridosso e complemento delle aree tutelate dal PTRC e dal PRG, al fine di garantire idonea mitigazione delle medesime rispetto alle maggiori infrastrutture presenti nel territorio comunale.

Sono stati redatti i seguenti elaborati:

- Carta dell'assetto paesaggistico,
- Carta dell'assetto storico insediativo,
- Carta degli itinerari e siti di interesse storico-turistico,
- Atlante dei contesti figurativi dei complessi monumentali e delle pertinenze scoperte da tutelare,

- Stratificazioni storiche del centro edificato.

Si ritiene di aver esaurientemente adempiuto a quanto riportato agli artt. 6.4.4, 6.4.5, 6.4.9 e 6.4.10 del Documento Preliminare, per quanto di competenza.

Padova, Giugno 2013

Ing.Arch. Fabio Zecchin

Allegati: -

- bibliografia essenziale;
- Repertorio provvedimenti ministeriali di tutela paesaggistica e monumentale.

## Bibliografia

1. Gloria, *Il Territorio Padovano Illustrato*, Padova 1862
2. "La inaugurazione ufficiale della Padova – Piazzola", sta in *Il Gazzettino* del 3 aprile 1911
3. M. Checchi, *La villa Trieste (Tavello di Limena)*, in "Padova", Rassegna A.I. n. 3, Aprile 1955
4. R. Martinello, *Appunti per una ricerca sulle origini storiche e sociali di Limena fino al sec. XVIII*, Limena 1971
5. *La Diocesi di Padova nel 1972*, Padova 1973
6. E. Bandelloni, *La casa rurale nel padovano*, Bologna 1974
7. M. Santinello, *La Ferrovia Padova – Piazzola – Carmignano*, Cortona 1980
8. R. Martinello, *Limena. Un territorio e le vicende storiche dei suoi abitanti*, Padova 1981
9. a cura di R. Martinello e G. Zuin, *1882-1982: Immagini di fatti, persone e luoghi di Limena*, Limena 1982
10. R. Martinello, *La Villa Fini a Limena*, Limena 1985
11. R. Martinello, *I colmelloni di Limena*, Limena 1988
12. L. Scalco, *Limena: un comune industriale dell'area padovana (1951-1981)*, Limena 1991
13. R. Martinello, *Storie di uomini, uomini nella storia : Limena 1866-1970*, Padova 1992
14. R. Martinello, *L' oratorio della Beata Vergine del Rosario a Limena*, Limena 1993
15. R. Martinello, *Giuseppe Garolla : un uomo, un'azienda*, Limena 1996
16. R. Martinello, *Lungo i sentieri della memoria, Protagonisti, credenze, tradizioni di una cultura scomparsa*, Limena 1997
17. R. Martinello, *Uomini, barche, canali, Il mondo dei barcaroli e la navigazione fluviale*, Limena 1998
18. Istituto Regionale Ville Venete, *Ville Venete: la Provincia di Padova*, Marsilio 2001
19. G. Galeazzo, R. Martinello, *La barchessa Fini : il recupero di una testimonianza di architettura e di storia : Comune di Limena 14 maggio 2000-1 maggio 2004* , Limena 2004



20. R. Martinello, *Il beato Arnaldo e la famiglia Da Limena nella società padovana del 12° e 13° secolo*, Limena 2005
21. R. Martinello, *La grande alluvione del novembre 1966 l'esondazione del Brenta nei comuni di San Giorgio in Bosco, Piazzola sul Brenta, Campo San martino, Curtarolo, Limena*, Limena 2006

## **Repertorio Provvedimenti di tutela ministeriale esistenti nel territorio comunale di Limena**

### **1) Provvedimenti di tutela art. 10 D.Leg.vo 42/2004**

- n. 00144094 – La Villa Pacchierotti con le Adiacenze;
- n. 00144095 – Ex Barchessa Fini con Oratorio, spazio scoperto e pilastri d'ingresso e di recinzione;
- n. 00251775 – La Chiesa arcipretale con affresco del sec. XV.

### **2) D.Leg.vo 42/2004 art. 136 – Immobili ed aree di notevole interesse pubblico**

- Alberature ai margini della Strada Statale 47 Valsugana nel territorio dei Comuni di Limena, Curtarolo, Campo San Martino, San Giorgio in Bosco e Cittadella - ai sensi della legge 29 giugno 1939 n. 1497, D.M. del 16.02.1970 - Gazzetta Ufficiale n. 66 del 13.03.1970.